



## COMUNICATO STAMPA

**7 gennaio 2022.** Viene accertato il primo caso di peste suina africana (PSA) ad Ovada. Un anno dopo – con **86 casi Liguria e 150 in Piemonte** su un totale di 284 accertati in tutta Italia – siamo nel pantano.

Nessun abbattimento, nessuna risorsa. E soluzioni abbozzate e inconcludenti che fanno riferimento a dati indecifrabili se non contraddittori.

Nella stagione 2022/2023 i piani PRIU regionali prevedono che vengano abbattuti 50.000 cinghiali in Piemonte e 38.000 in Liguria.

“Ma rimaniamo sempre nel campo delle ipotesi irrealizzabili – chiarisce **Stefano Roggerone, presidente Cia Liguria** -. E’ un obiettivo impossibile da raggiungere visto che ad oggi nella zona rossa è stato abbattuto un numero di capi irrigorito rispetto agli obiettivi e **NON** sono state messe a punto neppure le battute di caccia. Le aziende vivono una situazione surreale: gli agricoltori continuano a subire danni dai cinghiali, gli allevatori hanno dovuto abbattere i suini (**6499 maiali macellati in Piemonte, 286 in Liguria macellati: tutti sani**) e ad oggi **NON** hanno visto un quattrino per il danno subito anche rispetto all’impossibilità di reintroduzione degli animali in allevamento, ancora bloccato visto il protrarsi dello stato di emergenza”.

I dati sono impietosi. E confusi.

Il numero totale (sottostimato) dei **cinghiali è di 104.816 in Piemonte, in Liguria tra i 35.000 e i 56.000**: due dati a dir poco sorprendenti per l’inusuale precisione da una parte e per la “forchetta” amplissima dall’altra.

Si confida sull’attività venatoria, ma in Liguria i cacciatori attivi nella stagione 2011-12 erano 20.524; dieci anni dopo sono 13.885. In Piemonte in vent’anni si sono dimezzati: oggi sono meno di 17.000. . Non è un caso che in questi anni l’obiettivo prefissato di capi da abbattere - a fronte oltretutto di una popolazione abbondantemente sottostimata - non sia mai stato raggiunto.

Nella **Zona Rossa** le regole che hanno imposto hanno portato ad uno “sciopero” dei cacciatori che **NON** hanno nessuna convenienza a fare le battute di caccia. Risultato: nella parte della Zona Rossa soggetta a maggiori restrizioni per le possibilità di infezioni, in Liguria sono stati abbattuti solo 98 capi, in Piemonte 346.

Se si prende il **totale dei capi abbattuti tra Zona Rossa e zone libere** il dato è altrettanto allarmante rispetto agli obiettivi prefissati: in Liguria 10648 capi abbattuti rispetto ai 38.000 previsti; in Piemonte 9004 capi abbattuti rispetto ai 50.000 ipotizzati.

**Non esiste una “logistica” della gestione delle carcasse.** Di fronte ad un obiettivo di depopolamento di quasi 90.000 capi, si sarebbe dovuto mettere in piedi un coordinamento stretto tra tutti i soggetti coinvolti, per realizzare un’organizzazione strutturata – con celle, luoghi di lavorazione e laboratori - per gestire il sistema di smaltimento e le diverse situazioni di carni infette o sane.

La **recinzione** – sulla cui effettiva utilità abbiamo più di un dubbio - va a rilento: ad oggi sono stati installati **105 Km sui 170 previsti**. **NON** si hanno certezze di quando l’opera verrà completata in una fase di forte ripresa dei casi.

«È un’emergenza nazionale e come tale va trattata – spiega **Gabriele Carenini, presidente di Cia Piemonte** -. Gli sforzi attuati finora **NON** sono stati sufficienti. Cia intende riportare la condizione naturale della fauna selvatica nel rispetto dell’attività degli imprenditori agricoli, che producono cibo e preservano il territorio. Insistiamo nel chiedere al nuovo Governo la revisione della legge in materia, 157/92, spostando l’attenzione dal concetto di “tutela” a quello di “gestione dei selvatici, anche per l’incolumità pubblica e la sicurezza stradale».

E a proposito di **sicurezza stradale** in Liguria **negli ultimi 5 anni i daini hanno causato almeno un incidente alla settimana, i cinghiali anche qualcosa di più**. E anche in questi casi sono dati sottostimati, visto che in tanti non denunciano il sinistro. **In Piemonte solo che nel 2021 la media è di due incidenti al giorno**.

Un pantano dove non si capisce chi ha veri poteri di coordinamento e decisionali. Ministero Agricoltura, Ministero Sanità, Regioni, ATC, Comprensori alpini: tanti i soggetti in campo con competenze che rimangono spezzettate. E’ stato nominato un commissario ma di fatto senza il potere effettivo di operare. **Se rimane così la figura del Commissario NON serve a nulla**.

«Si tratta di definire le priorità che per Cia sono la tutela del territorio e dell’impresa agricola – sottolinea **Daniela Ferrando, presidente provinciale di Cia Alessandria** -. Le strategie finora adottate hanno cercato di conciliare le diverse esigenze (ambientali, agricole, faunistiche), senza dare reale supporto a nessuna. La gestione della PSA riguarda l’economia di un vasto indotto, che sta pagando le conseguenze di un anno di burocrazia e rimpalli di competenze. Troppi organi su tanti livelli stanno intervenendo, tutti si rimbalzano responsabilità, creando ritardo: **NON possiamo più aspettare**».

Dal 2018 al 2021 le domande di rimborso sono aumentate del 40%. Ma le risorse disponibili sono rimaste le stesse. Risultato: **la maggior parte degli agricoltori rinuncia a chiedere il rimborso dei danni** che Cia Liguria stima intorno ai 5 milioni

annui ( si pensi solo alla distruzione dei muretti a secco), Cia Piemonte stima intorno ai 10 milioni.

“ In Liguria lo scorso autunno abbiamo raccolto oltre 6000 firme in strada per cambiare la legge regionale, garantendo rimborsi giusti e più tutele per il lavoro degli agricoltori – ricorda **Federica Crotti, presidente provinciale Cia Liguria di Levante** -. Ma **NON** sono stati fatti passi in avanti per dare soluzioni concrete e con la peste suina la situazione è ulteriormente precipitata. Nella Zona Rossa le aziende agricole e agrituristiche continuano da una parte a sopportare le conseguenze dei limiti imposti agli spostamenti anche turistici sul territorio, dall'altra vedono le proprie produzioni locali costantemente massacrata dai cinghiali che rimangono all'interno della recinzione ad oggi realizzata”.

#### **Per “uscire dal pantano”, Cia Liguria e Cia Piemonte chiedono**

- Rimborsi immediati per gli allevatori e certezza su quando si potranno riprendere le attività di allevamento sospese
- Nuove risorse per coprire i danni subiti dagli agricoltori e gli oneri per i piani di abbattimento
- Certezza su numero e tempistica degli abbattimenti dentro e fuori la Zona Rossa ( compreso eventuali sistemi incentivanti)
- Chiarimento definitivo dei poteri del Commissario
- Revisione delle legge nazionale 157/92
- Adozione del “modello Umbria” che ha liberalizzato l'utilizzo delle gabbie. Un sistema che obbliga chi le adotta a segnalarne la presenza nonché la cattura del cinghiale. E che ha dimostrato un'ottima percentuale di successo.